

“VI HO MANDATO TIMOTEO”

Il beato Timoteo Giaccardo e le Pie Discepole nella Famiglia Paolina

Sr. M. Joseph Oberto, pddm

All’inizio

Don Timoteo Giaccardo è testimone della nascita delle Pie Discepole.

Era un giovane sacerdote di 28 anni, quando in Alba ci fu la prima manifestazione pubblica delle Pie Discepole del Divin Maestro nel giorno della loro vestizione, il 25 marzo 1924.

Madre M. Scolastica Rivata, così ricorda la presenza di don Giaccardo:

«Alla sera del 24 marzo 1924 il Primo Maestro radunò otto Sacerdoti e dettando fece scrivere da ciascuno di loro a mano il Rituale per la nostra vestizione. Al mattino del 25 marzo, festa dell’Annunciazione di Maria, alle 4 e mezza ci alzammo e indossando ciascuna il vestito più bello che aveva, col nostro abito azzurro sulle braccia avanzavamo nella primitiva Cappella fino alla balausta.

Dette le solite giaculatorie d’inizio il Primo Maestro intona il Veni Creator, poi si siede, accanto a lui il Sig. Maestro e la Prima Maestra inginocchiata davanti sul gradino. Pronunzia per primo il mio nome, ed io rispondo: presente. M’invita ad inginocchiarmi sulla predella dell’altare e con le forbici fa mostra di tagliarmi i capelli. Allora mi gettai indietro il velo, ma il Sig. Maestro me lo tirò su nuovamente perché doveva tagliare solo una ciocca, e l’operazione completa si sarebbe poi fatta dopo, nella mattinata.

Nel presentare la supplica si diceva qualche errore perché la scrittura a mano era un poco a forma di dottore e non la capivamo tanto ... Finita la cerimonia il Sig. Maestro fu ad aprire la porta ed entrarono sacerdoti, chierici, ragazzi, Figlie di S. Paolo e tutti meravigliati sbarravano tanto d’occhi...

Dopo la cena di questo fausto giorno giungeva il Sig. Maestro con in mano un rotolo e disse: “sono venuto anch’io a congratularmi con voi tutte e a portarvi un prezioso regalo”. Allora aperse il rotolo e venne fuori una bella immagine dipinta su tela a forma di stendardo, una Madonna dei Sacramentini: Nostra Signora del SS: Sacramento. Fu questa una sorpresa assai gradita e la ponemmo subito in luogo ben esposto e fino a tanto che non giunse la nostra Regina degli Apostoli fu la nostra Madonna ...» (SR_quaderni).

Partito per Roma a gennaio 1926, don Giaccardo nell’organizzare la Casa sente che ci vuole anche la presenza delle Pie Discepole, come si legge nella corrispondenza con don Alberione. Tale presenza, anche se saltuariamente ci fu attraverso le aspiranti che giungevano dal centro-sud e sostavano nella città eterna prima di proseguire per Alba, si rese possibile in modo stabile solo da fine 1928. A Roma don Giaccardo segue le direttive del Fondatore perché le Pie Discepole “vivano e operino col proprio spirito”.

Don Alberione, nella lettera del 15 gennaio 1927, gli aveva fatto una confidenza: *«Solo a te voglio partecipare che si rafforza il numero delle Pie Discepole, lietissimo pascolo del Divin Maestro!»*. E don Timoteo semina nel suo cuore questa parola del Fondatore e man mano la porterà a maturazione per il ministero che gli sarà chiesto per questo ramo della Famiglia.

Una cura più diretta

Un particolare rapporto con le Pie Discepole inizia a partire dal 1936, quando don Timoteo ritorna ad Alba come Superiore e le Pie Discepole vengono private della guida di Madre Scolastica Rivata, sostituita dalla FSP Maestra Teresa Raballo.

Per due anni si tratta di un rapporto di ordinaria amministrazione: meditazioni, qualche scuola, confessioni e guida spirituale per alcune, l’andamento della Casa, l’organizzazione della propaganda e delle cambiali da pagare...

Gli anni 1936-1938 rivelano il tentativo di giungere “a una bella unione tra FSP e PD” e don Giaccardo, seguendo le direttive di don Alberione nell’ottica di unire ma insieme di salvaguardare

gli apostolati delle Pie Discepolo, svolge il suo ministero in questo senso. Ne fanno fede meditazioni per ritiri ed esercizi spirituali e corrispondenza con alcune Pie Discepolo.

“Vi mando Timoteo...”

Il tentativo della “bella unione dei due gruppi” non funziona e il Fondatore comunica a don Giaccardo che bisogna ritornare “come prima”, anche col richiamare Madre Scolastica alla guida delle Pie Discepolo, come testimoniano molteplici lettere e appunti di incontri a partire da giugno 1938.

Da ottobre 1938, quando con il ritorno di Madre Scolastica dall’Egitto, per le Pie Discepolo inizia un nuovo cammino, che deve portarle all’approvazione canonica anche se sarà ancora disseminato di molte difficoltà, don Timoteo è sempre più coinvolto nella loro formazione specifica. In un notes privato che portava costantemente con sé, custodiva uno scritto del Primo Maestro: «*Va tutto bene quanto disponi per le Pie Discepolo. Medito spesso: “Per questo vi ho appunto mandato Timoteo, che è mio figlio diletto e fedele nel Signore, il quale vi ricorderà il mio modo di agire secondo Cristo Gesù, come insegno ovunque, in ogni Chiesa” (1 Cor 4,17)*»¹.

Dal 1939 al 1948, cioè fino agli ultimi giorni di vita, le Pie Discepolo hanno in don Giaccardo una guida sicura nel cammino spirituale e nella formazione a tutti i livelli, interprete fedelissimo delle direttive di don Alberione “per elevarle e farle crescere” e portarle alla luce dell’approvazione giuridica autonoma.

Si evidenzia in lui il ministero del formatore che non si limita ad istruire le menti con nozioni ma che attraverso la guida spirituale verifica l’assimilazione dei contenuti e la loro manifestazione nelle opere.

Di notevole attualità ancora oggi, pur tenendo conto della riforma liturgica, sono le lezioni di Liturgia tenute alle novizie, accuratamente preparate e sulle quali ogni settimana interrogava. Al tempo non c’erano fotocopiatrici e così ogni novizia trascriveva accuratamente le lezioni sul suo quaderno² come strumento di formazione continua.

Per il gruppo delle studenti a livello ginnasiale e liceale è anche professore di materie letterarie e filosofiche e destina i sacerdoti per le varie discipline, presiedendo sempre agli esami³.

Dal 1939 al 1947 don Giaccardo sceglie poi la solennità del *Corpus Domini* per fare il punto del cammino sul “programma” delle Pie Discepolo e rilanciarlo per l’anno successivo⁴.

Oltre la predicazione, di cui si conservano i suoi accurati schemi e gli appunti da lui rivisti personalmente quando dovevano essere ciclostilati per inviarli alle sorelle ormai sparse in varie case e nazioni, è da considerare la mole degli scritti personali a molte Pie Discepolo, una vera miniera per l’itinerario di spiritualità che proponeva alle persone e per la storia della Congregazione nel corpo della Famiglia Paolina.

Perché abbiano vita ...

Un particolarissimo rapporto si stabilisce infine dal 1946 al 1948.

E’ il periodo della “grande prova” per Madre Scolastica e per le Pie Discepolo, nel quale con il Fondatore e altri sacerdoti paolini, emerge in particolare la figura del Giaccardo. Ci rivelano la sua opera decine e decine di pagine di un’accurata cronaca-diario, di lettere, di appunti, di notizie di

¹ Cfr. M. L. RICCI, *Don Timoteo e le Pie Discepolo del Divin Maestro*, uso manoscritto, Roma 1996. Nel 1953, a cinque anni dalla morte del Sig. Maestro, Madre M. Lucia Ricci, su richiesta diretta di don Alberione aveva steso alcune note sulla presenza del Sig. Maestro nella vita delle Pie Discepolo.

² Molti di questi quaderni sono conservati nell’AGPDDM.

³ Cfr. M. L. RICCI (a cura di), *Vi ho mandato Timoteo*, n. 2. *Lettere - Biglietti*, uso manoscritto, Roma 1996, pp. 85-94.

⁴ M. L. RICCI (a cura di), *Vi ho mandato Timoteo*, n. 3. *Istruzioni Solennità Corpus Domini 1940-1946*, uso manoscritto, Roma 1990.

viaggi su e giù per l'Italia per ascoltare, verificare, illuminare, incoraggiare le Pie Discepoli, di incontri con autorità ecclesiastiche amiche e ... ostili. Si rivela abile tessitore di comunicazioni ai vari livelli, dialogando sempre e facendo tesoro anche degli sbagli e delle incomprensioni sue e degli altri.

Ed è in questo periodo che matura il suo "dono della vita" nella e per la "Famiglia Sampaolina", come amava denominarla. Don Timoteo lo vediamo particolarmente associato al "progetto di Dio" sulla Famiglia Sampaolina nel suo nascere e nel suo crescere e svilupparsi. La sua vita fu sempre a disposizione di Dio per operare e, come aveva imparato dal Divino Maestro, per donare la vita perché tutti abbiano vita e vita in abbondanza. Don Timoteo che già aveva offerto la vita per il "caro Padre" don Alberione, ora non offre la vita solo perché un'istituzione avesse riconoscimento giuridico o per un gruppo di persone che gli erano tanto care, ma per il posto che questa congregazione è stata chiamata ad avere nel corpo della Famiglia Paolina.

Bastano anche solo poche parole tratte dai suoi scritti per proiettarci in questa luce.

Il 9 dicembre 1946 scrive al Visitatore apostolico P. Angelico, che già aveva lavorato per il *Decreto di lode* della SSP e delle FSP: «*Sappiamo di averle dato un bel fastidio, nel Signore! V.P. ha portato le nostre Famiglie Sampaoline alla corona; ora la Divina Provvidenza gliene ha affidate le radici, l'istituzione orans et precans; e V.P. capisce e sente! noi vi assistiamo docili nella preghiera e lavorando con Voi...»*

L'11 dicembre 1946 scrive nel diario: «*... è di necessità per la Casa che restino gli apostolati delle Pie Discepoli: l'andarvi contro è colpire la Casa nelle sue fonti e radici ...»*.

Il 18 successivo: «*Se la Pia Società viene a mancare di una così importante radice di vita, è molto male per essa: per cui l'attentato contro le PD è attentato contro la Casa; [...] e questo danno, questo disseccamento della Pia Società nella sua radice minaccia a noi un danno straordinario di cui già ho sentito l'avvisaglie. Se viene a mancare questa radice e a fondersi questo ramo colle FSP e ad attribuirsi loro un altro apostolato, anche le FSP sono snaturate, e non raggiungeranno né l'uno, né l'altro dei fini; tanto più che il Padre Visitatore dice chiaro che il Decreto porta all'estinzione, alla distruzione ...»*

Il 1 gennaio 1947 scrivendo a P. Larraona, sottosegretario della Congregazione dei Religiosi, così si esprime: «*... Il nostro Natale è stato un Getsemani, specialmente per il Primo Maestro e la Prima Maestra, i quali, più che gli altri, sentono l'angoscia e l'orrore della morte, e dello schianto: se potesse vedere, rev.mo Padre, quale strazio! Ma più che l'orrore della morte sono gli effetti che la morte ha cagionato: il colpo di scure alla radice di tutta la Famiglia Sampaolina; ...»*.

In una relazione di gennaio 1947: «*...sopprimere perciò le PD è menare un colpo di sfascio e di morte alle fondamenta, alle radici, alla fonte dei nostri Istituti...»*.

Non si trova uno scritto specifico relativo a questa offerta per le Pie Discepoli, ma ci sono autorevoli riferimenti.

Don Alberione nella meditazione tenuta alle Pie Discepoli a Roma, il 27 gennaio 1948, disse:

«*Qualcuna ha avuta la pena che egli abbia offerto la vita per l'esistenza delle Pie Discepoli. E' un fatto che la sua ultima Messa l'ha celebrata il giorno 12 u.s. data della vostra Approvazione Pontificia. Vi benedico perché seguitate in tutto il suo spirito»*.

Ad Alba, sempre il 27 gennaio 1948, don Giovanni Roatta nella commemorazione di don Timoteo Giaccardo disse che egli

«*ebbe nel sorgere e nello sviluppo della Congregazione un lavoro immenso cui attese lietamente per oltre trent'anni senza un sol giorno di vacanza o di riposo. A questo lavoro intimo, assillante diurno e notturno rispose Iddio benedicendo assai la sua grande famiglia, rispose il rappresentante di Dio in terra, approvando con Decretum laudis, le tre famiglie per cui il Maestro Giaccardo aveva speso tutta la sua vita: la Pia Società S. Paolo nel 1941; le Figlie di S. Paolo nel 1943; le Pie Discepoli del Divin Maestro or sono 15 giorni.*

Tre grandi gioie nella sua vita, l'ultima delle quali la colse all'inizio della sua malattia mortale, ciò che non gli impedì di accoglierla e di annunziarla telegraficamente con frase a lui abituale: "Eugenio placuit Pius probavit". Io credo ed altri pure lo credono che abbia cantato il Nunc dimittis, che Dio volle accogliere a brevissima scadenza, io ritengo ed altri ritengono che per raggiungere quella recentissima sanzione che desse vita stabile e sicura alla terza famiglia Paolina, egli avesse offerto la sua vita».

Infine il Visitatore Apostolico P. Angelico da Alessandria ha testimoniato che mentre viaggiavano verso Alba – a fine ottobre 1946 – Don Giaccardo durante il tragitto, gli disse: « *Caro Padre, non so quale decisione la Congregazione dei religiosi prenderà in seguito a questa visita apostolica. Se l'istituto dovrà scomparire, sia fatta la volontà di Dio; però io ho offerto al Signore la mia vita, pur di ottenere il decreto di approvazione* ».

Seguirlo

L'esortazione del Beato Giacomo Alberione resta attuale e impegna nel cammino oggi:

«Pie Discepolo, seguitelo bene! Ascoltate e ritenete le sue parole anche nei minimi particolari, anche nelle sfumature, anche dove non lo avete capito. In lui parlava non l'uomo, ma il Maestro Divino. Tutto l'indirizzo che vi dava egli lo prendeva da me; e se talora mi precedeva aveva la mia approvazione e benedizione. Pie Discepolo, sappiate che la sua anima ed il suo spirito vive in mezzo a noi. Egli continua a vivere! Vicinissimo...»

L'incidenza della formazione data dal Signor Maestro era molto forte, tanto che tra le Pie Discepolo circolava il modo di dire che c'erano quelle formate dal Primo Maestro (prima del 1939) e quelle formate da don Giaccardo. Su questo intervenne con forza don Alberione in una meditazione al tempo del Capitolo 1957 (APD 1957,205):

« Ieri sera poi, siamo stati al punto di dover parlare dello studio. La formazione spirituale, poi la formazione intellettuale. Oh, in questi dieci anni, l'avviamento allo studio è stato faticoso, un avviamento faticoso, per le Pie Discepolo, sia perché c'era il passaggio da una vita più attiva ad una vita quale adesso si vive e quale dovrà ancora meglio viverci, non è vero? e sia perché vi siete trovate in parte anziane e in parte principianti, e si è venuto fino alla sciocca (vorrei dire una parola ancora più brutta) divisione chi era formata dal Primo Maestro e chi era formata dal Maestro Giaccardo, quasi ci fossero stati due spiriti, due tendenze, due formazioni; e quali suore erano dell'uno e quali suore erano dell'altro... Siete di Gesù Cristo; oh! Non abbassatevi così. Tutte di Gesù! Forse che il Primo Maestro o il Maestro Giaccardo si siano lasciati crocifiggere? Togliete da in mezzo a voi espressioni così, che se anche son dette per scherzo, poi non fan bene. E siete le Pie Discepolo di Gesù Maestro, cosa dite "del Primo Maestro" o "del Maestro Giaccardo". "Di Gesù Maestro!" E non c'erano due forme di... due maniere di preparazione, di formazione, no. Si è proceduto secondo lo sviluppo della Congregazione».

L'opera di don Giaccardo per le Pie Discepolo si può sintetizzare nella parola del Fondatore: «*Il Primo Maestro ha dato lo spirito; il Maestro Giaccardo lo ha fatto vivere, questo spirito*» (APD 1957, 191).